

## COZZO MATRICE E LAGO DI PERGUSA

Da secoli nell'immaginario collettivo degli ennesi, influenzato dalle testimonianze letterarie classiche (e in particolare da un passo dello storico greco Diodoro Siculo di Agira, vissuto nel I secolo avanti Cristo), l'antro da cui il dio dei morti Ade sarebbe sbucato fuori dalle viscere della terra alla guida del suo veloce carro per rapire la bella Kore, figlia della dea delle messi Demetra, mentre la giovane raccoglieva fiori insieme alle amiche ninfe si troverebbe sulla sommità di un'altura chiamata Cozzo Matrice, che delimita a nord il Lago di Pergusa, alle porte di Enna. Scavi archeologici condotti qui sin dagli anni Settanta hanno consentito la scoperta di un vasto sito frequentato già nella preistoria, come attesta il ritrovamento nella zona dei resti una capanna della fine del Neolitico - inizi Età del Rame (IV millennio avanti Cristo). I ritrovamenti archeologici oggi visibili sul pianoro e le sue pendici, riconducibili ad ambito residenziale, culturale e funerario, si riferiscono a un insediamento fortificato datato tra il VI e gli inizi del V secolo avanti Cristo. Molto interessante è la necropoli monumentale con tombe a camera scavate nella roccia, i cui ricchi corredi funerari esposti al Museo Regionale Interdisciplinare di Enna, che includono - insieme a vasellame di produzione locale - anche ceramica greca d'importazione, testimoniano la presenza di una fiorente comunità di origine sicula venuta a contatto con genti di cultura ellenica, circostanza comune a diversi siti nel cuore dell'isola intorno al VII-VI secolo avanti Cristo. Chi si avventuri nell'esplorazione di Cozzo Matrice non può non restare meravigliato dalla straordinaria vista che si gode dal sito: da un lato il Lago di Pergusa, culla del mito del rapimento di Kore, un luogo ricco di fascino e insieme di mistero, dall'altro l'acrocoro della Rocca di Cerere, sede di una grande e importante area di culto consacrata all'omonima dea. Tutto intorno, sconfinati, i campi coltivati, che ancora oggi rappresentano la principale ricchezza di questo territorio, vocato da millenni all'agricoltura e alla pastorizia.

La cavità rocciosa che si apre sulla sommità del pianoro di Cozzo Matrice, il cosiddetto antro di Ade rappresenta il diretto collegamento di questo insediamento con il vicino bacino lacustre di Pergusa. Area naturalistica di grande interesse nel cuore della Sicilia, dal 1995 Riserva Naturale Speciale ma anche Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Sito di Importanza Comunitaria (SIC), meta di diverse specie di uccelli migratori che qui fanno tappa nei loro lunghi viaggi in area mediterranea, presso numerose fonti scritte antiche sia in lingua greca che latina il lago di Pergusa è riconosciuto come sede del rapimento di Kore e, pertanto, considerato la culla del mito più importante del Mediterraneo antico, da cui si sarebbe originato il ciclo delle stagioni. Con l'accordo divino voluto da Zeus sarebbe stato infatti stabilito che la giovane e bella Persefone avrebbe trascorso una parte dell'anno con lo sposo Ade nel mondo degli Inferi, e in quel periodo la natura era dormiente (autunno e inverno), il resto con la madre Demetra sulla terra, momento in cui la natura si rigenerava e tornava a regalare agli uomini i suoi frutti (primavera ed estate). Le descrizioni dell'area di Pergusa che forniscono gli autori classici sono pagine di pura poesia: la zona è celebrata per la vegetazione molto rigogliosa, per la presenza di fiori odorosissimi, tra cui il croco e il narciso che fu fatale alla dea Kore, e l'area di Enna è elogiata per l'abbondanza delle messi, tanto da essere considerata la dimora privilegiata delle due dee, a cui l'intera Trinacria era consacrata. Il lago ha origini antichissime: studi e ricerche effettuati in passato sulla base di campionature dei sedimenti nell'area del bacino hanno stabilito che esso avrebbe più di 11.000 anni, consentendo inoltre di ricostruire un ambiente molto umido, caratterizzato da fitti boschi dominati da querce, betulle, faggi e noccioli, tipici dei paesaggi di montagna. Nel tempo, in particolare a partire da 7200 anni fa, i boschi iniziarono a diradarsi, dando avvio a un lento processo di aridificazione che circa 3000 anni fa ha trasformato quel paesaggio favorendo la diffusione di querce e sempreverdi, tra cui l'ulivo. Non si esclude che la diffusione di questa pianta sia coincisa con lo stanziamento dei primi gruppi umani nell'area e il conseguente sorgere dei primi insediamenti stabili, come quello di Cozzo Matrice. Un altro fenomeno interessante che riguarda il lago di Pergusa è l'arrossamento delle acque, causato dalla presenza di solfobatteri in

concomitanza con la diminuzione della quantità di ossigeno. Questo meccanismo naturale di autodepurazione determina il proliferare di organismi che conferiscono al lago una singolare colorazione roseo-violacea, oggi sempre meno frequente.

*Testo a cura di © Serena Raffiotta*